

solo dell'Ossuna, ma ben anco del duca di Savoia e di altrettali cospicui personaggi.

Ora giovi l'udire come l'istesso consiglio dei Dieci partecipi al senato il modo con cui è venuto in cognizione della tramata congiura. Questo documento porta la data del 17 ottobre 1618, e l'istorico francese lo dice esistente negli archivi di Venezia (1).

— In principio dello scorso marzo, un francese della provincia di Linguadoca, chiamato Moncassin, di circa trent'anni e di nascita civile, uomo di pronto ingegno, pieno di coraggio e di attività, giunse in Venezia, dove ottenne la facoltà di formare una compagnia di moschettieri francesi. Jacques-Pierre, uno dei capi della congiura, lo stimò opportunissimo ad esservi impiegato. Un giorno gli palesò tutti i suoi progetti, e gli disse che era un miracolo a vedere come una città, accessibile da tutte le parti, senza guarnigione, nè popolazione agguerrita, fosse scampata fin allora da un colpo di mano. Quindi lo condusse sul campanile di S. Marco, donde mostrandogli tutte le vie gli spiegò, da uomo pratico qual era, il modo in cui bisognava portarvisi; poi parlando dei forti, soggiunse com'erano custoditi soltanto da canaglia; ed additando la zecca, esclamò:

(1) Siam dolenti che le miserande contingenze politiche in cui verte attualmente la povera nostra patria, e per le quali buona parte di essa giace, per forza brutale degli Austriaci, sotto l'insopportabile incubo di un nefando interdetto, non ci consentano di procurarci l'originale di quest'atto importante; onde, non essendo possibile, e forse nemmeno conveniente il portar ritardo, per questo, alla regolare pubblicazione dell'opera, preghiamo il lettore a condonarci se siamo costretti a dare soltanto la traduzione di un estratto.